

LA FOTOGRAFIA

di MARIA LOMBARDI

ROMA - E vissero felici e contenti senza fedi al dito, more uxorio. Non tanto perché è sempre più difficile credere nelle favole d'amore e anche le storie da favola tante volte finiscono in tribunale. Ma per una ragione pratica: sposarsi costa troppo, separarsi ancora di più. In tempi di crisi economica e lavoro precari non c'è spazio per scorte così impegnative, meglio le unioni leggere, preferibile rinnovare ogni giorno il sì piuttosto che dirlo una sola volta e ritrovarsi, in caso di fallimento, impoveriti dalle spese di avvocati e mantenimenti. Della cattolissima Italia resta ben poco, stiamo diventando un paese di single: crollo del numero dei matrimoni, segnata l'Istat, in soli due anni tra il 2009 e il 2010 sono calati del 6 per cento, trentamila in meno. Se non si rinuncia, si rimanda aspettando tempi migliori, quelli in cui ci saranno abbastanza soldi per pagare la festa - si spendono in media 27 mila euro,

ma ci sono anni che le cerimonie low cost - o l'affitto di una casa.

In calo soprattutto le prime nozze, sono quindi soprattutto i giovani a sottrarsi al rito. E non c'è regione che si salvi, dal nord al sud è la stessa tendenza: il Lazio guida la classifica del nuovo nubliato con il 9,4 per cento in meno di matrimoni, seguito da Lombardia (-8), Piemonte e Campania (-6,4). Il sì in chiesa o in Comune arriva sempre più tardi: nel 2009 gli sposi con meno di 35 anni sono diminuiti del 7%. «La congiuntura economica sfavorevole», spiega l'Istat - ha accentuato il senso di precarietà e incertezza», un clima che non si addice alle promesse a lungo termine. Ne fanno le spese anche i matrimoni misti destinati a calare ancora. Sempre di più scelgono la convivenza, tant'è che cresce il numero dei bambini nati al di

Secondo l'Istat tra il 2009 e il 2010 le unioni diminuite del 6 per cento

Sempre meno matrimoni in due anni calo record

Ci si sposa più tardi, colpa anche della crisi

fuori del matrimonio, il 21,7% del totale dei nati nel 2009. Si continua a preferire il sì davanti a un prete, anche se i matrimoni civili hanno ormai raggiunto la percentuale del 37%.

Non solo crisi, per l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione dei ma-

rimonialisti, spaventa anche «l'alentezza dei processi di separazione e divorzio e il timore che la fine del matrimonio potrebbe portare a situazioni di povertà insostenibili». Così due milioni di italiani hanno scelto di convivere piuttosto che mettere una firma. Cause lunghe e

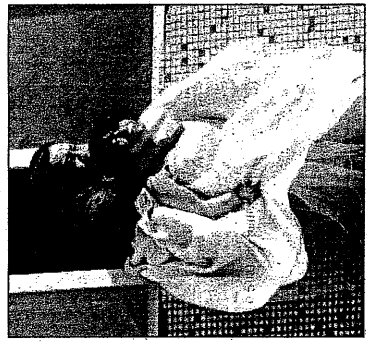
anche dieci anni «che diventano un peso economico ed esiziale quasi insostenibile», l'avvocata Andrea Catizone è presidente dell'Osservatorio famiglie dell'Eurispes e vede anche una nuova tendenza culturale nella rinuncia al matrimonio «di preferire legami leggeri e

meno vincolanti, lo stare insieme come scelta che si rinnova continuamente e non è mai seruito come un obbligo».

Ma quando arrivano i figli le cose cambiano e matrimoni o convivenze fa poca differenza, in caso di rottura - se non prevale il buon senso - si finisce in

tribunale e si pagano gli avvocati. «Anzi, addirittura le cose potrebbero complicarsi perché bisogna seguire un doppio binario: interpellare il tribunale dei minori per l'affidamento dei figli e quello ordinario per le questioni patrimoniali», spiega l'avvocato Claudio Iovane, responsabile a Roma e nel Lazio dell'associazione «Padri separati». E' vero, divorziare ha un prezzo, «ma quanto alto dipende da come si programma - avverte l'avvocato - la lite costa un patrimonio di denaro e sangue e attese di anni». Marco M., 48 anni romano, una convivenza finita male e un figlio, per tredici anni è andato avanti tra cause e tribunali finché non si è arrivati alla soluzione dell'affido condiviso. «Bisogna essere ricchi per separarsi», dice, «per lui non si è mai sposato. E' anche svantaggiato: lui può detrarre le tasse, io invece no». Matrimonio o no? Tornando indietro Marco avrebbe qualche dubbio.

Cina, lasciata prima delle nozze si butta dal settimo piano: salvata



A Chengdun (Cina), una ventiduenne tenta il suicidio in abito da sposa per essere stata lasciata dal fidanzato lanciandosi dal settimo piano di un palazzo. Ma un uomo la salva

Mara Venier: «C'è sempre tempo per dire sì»

ROMA - «La prima volta mi sono sposata a 17 anni, la seconda 37 anni dopo. Il primo è stato il matrimonio dell'incoscienza, il secondo dell'amore». Mara Venier ci crede molto ed è convinta che in fondo al cuore ogni donna lo desideri.

Anche quelle che si professano convinte sostenitrici della convivenza?

«Anche la donna più alternativa sotto aspetta che il suo compagno le chieda di sposarsi. E' molto gratificante. Tutt'altra emozione di quando un uomo ti dice: vuoi vivere con me? Non c'è alcun paragone. Io ho provato una grande felicità quando Nicola me l'ha chiesto».

Che ricordi ha del primo sì?

«Ero una minorenni, avrei potuto ottenere in seguito l'annullamento del matrimonio per vizio di consenso. Aspettavo mia figlia e in quegli anni sarebbe stato scandaloso farla nascere al di fuori di un matrimonio. Ricordo che il prete, don Gino, mi scongiurò e fece di tutto per convincer-

mi a non fare quel passo perché ero troppo giovane. Durò solo tre anni, aveva visto lungo don Gino».

E la seconda volta, con Nicola Carraro?

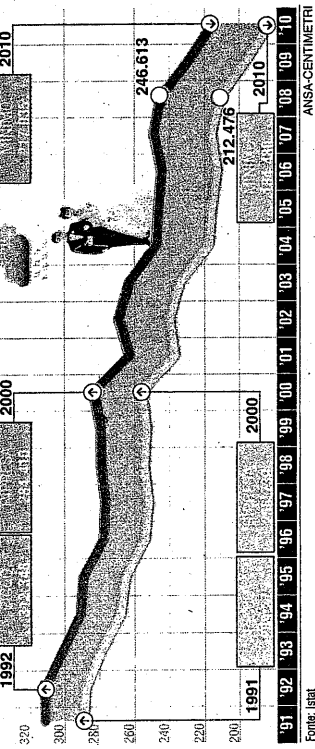
«Il mio vero e unico matrimonio. Nel 2006. Non era certo nelle mie previsioni di vita sposarmi in tarda età, pensavo ai rapporti di amore come convivenza e niente più. E invece è successo e lo rifarei domani mattina. Quando Nicola mi ha fatto la proposta ho capito che in fondo era quello che speravo».

Gli italiani non si sposano più. Solo colpa della crisi?

«I giovani ci pensano molto prima di fare questo passo e ti capisco. Non è solo la spesa della cerimonia, ci si può sposare anche con poco, ma ritengo che sia tutto il resto a spaventare. Chi non ha un lavoro stabile, come fa? Si preferisce convivere, ma è giusto che arrivi una regolamentazione per le coppie di fatto».



Mara Venier e Nicola Carraro il giorno delle nozze



ANSA-CENTIMETRI

Fonte: Istat

M.L. e RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA